

Nuove cattedre ambulanti di Enologia e Viticoltura



Giovanni Gregoletto (a cura di)

NUOVE CATTEDRE AMBULANTI DI ENOLOGIA E VITICOLTURA. PAGINE PUBBLICITARIE.

Edizioni Spazio dell'Uva e del Vino, Vallis Mareni, Premaor, 2011, pp. 95 - info@vallismareni.it

Coldiretti Veneta, poi dall'idea di Giovanni Gregoletto la collezione di decanter e oggetti in vetro soffiato di Massimo Lunardon che riproducono Fillossera, Tignola, Cicalina verde, Ragnetto rosso, Sigaraio, con un vivace testo di Paolo Antoniazzi sulla storia dell'invasione fillosserica. Si passa poi al librettista Da Ponte e al vino Marzemino da lui citato nel Don Giovanni di Mozart, con un flash storico di Attilio Scienza su questo vitigno e vino pregiato.

L'omaggio alla conoscenza della vite e del vino prosegue con citazione dal "Capitale" di Marx, testi di Antonio Saltini che affiancano manifesti dedicati alla "venerata gloria" di Olivier de Serres, François Rozier, Jean-Antoine Chaptal; poi il "Serenissimo Rosato", con rimando di Carlo Urbani all'elegante e dotto veneziano Pompeo Molmenti e ai suoi rapporti con il vino Chiaretto del Lago di Garda. Anche le macchine trovano un loro spazio come la pressa Willmes o il curioso apparecchio "Aphron" ideato a Valdobbiadene a inizio 1900, una microautoclave di 7 litri da porre sul bancone dell'osteria per rendere più facile e democratico il consumo dei vini spumanti. Francesco Pol racconta invece l'arte del bottaio così legata al comprensorio di Conegliano, a partire dalla celebre Fabbrica Botti Walluschnig che realizzò la gran botte "Noè", vero "capo d'opera" acquistato dalla Società Enologica Valtellinese. Le Liriche di Breganze evocano l'avventura e la passione di Fausto Maculan, ma anche le gesta di Monsignor Scotton e il suo "canon da nuvole", poi il pensiero persiano è confrontato con quello... trevigiano, e ancora tante altre cose che fanno viaggiare la mente, come quelle considerazioni (di Giampaolo Girardi) sui nomi dei vini e dei vitigni che esprimono miniere di forme, di immagini, di storia.

Libro da assaporare con calma per gustarlo bene, anche se la sua varietà mirabolante fa venire voglia di leggerlo d'un fiato scorrendo fulmineamente le pagine per vedere cosa verrà dopo. Il titolo richiama le "cattedre ambulanti" una istituzione storica e rivoluzionaria per il suo carattere innovativo che aveva lo scopo di diffondere l'istruzione agraria.

Lo spirito di questo libro è quello di rappresentare un nuovo tipo di cattedra ambulante di Enologia e Viticoltura, dove tanti "saperi" si uniscono per formare un mosaico di cultura del vino. Questo volumetto, molto gradevole anche dal punto di vista editoriale, illustra una mostra molto originale tenuta in marzo 2011 a Milano, alla Galleria Photology.

L'apertura è con la foto storica di Arturo Marescalchi e Edoardo Ottavi ritratti con il cannone antigrandine. Didascalia: *"Adunanza del 3 Marzo 2011 ove si espongono i manifesti dedicati agli uomini e alle donne che con le loro opere e i loro giorni concorsero, e pur concorrono a narrare le infinite storie del vino, qui celebrate anche con una miscellanea di opere in vetro, ferro, stoffe"*. Tutto detto.

Segue subito un testo di Ottavio Missoni, illustrato da Francesco Michielin: "Venezia Giulia" (1990). È il racconto ambientato a Trieste, di lunghe ore trascorse in Osteria, *"luogo che di volta in volta si fa bottega, scuola, incrocio e foro"*. Qui, fra il Mezzogiorno e la Mezzanotte, Vino e Parola si fanno trama e ordito, intrecciando una tela che avvolge *"in un tepore di amicizia e gratitudine"*.

Seguono a raffica le pagine pubblicitarie ideate con gusto, fantasia e pertinenza. Insieme ai testi che le accompagnano, illustrano tanti diversi temi del vino: la "macchina da guerra" che fu la

Il cinema italiano racconta il vino

Questo piccolo libro è il sesto numero della collana *"I Fogli di Bacco"* che ospita ricerche promosse dall'Enoteca Italiana e finanziate con borse di studio presso l'Università di Siena, realizzate nell'ambito del Progetto "Vino e Giovani", un progetto voluto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, nell'ambito della grande campagna comunicativa europea *"Wine in Moderation. Art de Vivre"*.

È preziosa l'introduzione di Omar Calabrese, semiologo di grande stile, scomparso a soli 63 anni il 31 marzo 2012.

È proprio la Semiologia ad offrire la chiave per la comprensione delle funzioni culturali e sociali del vino, analizzando momenti della narrazione filmica come il brindisi, il pasto, la vendemmia, le festività. Utilizzando lo studio semiologico, Massimiliano Coviello racconta attraverso alcuni film esemplari gli usi e i contesti sociali in cui si sprigionano le qualità del vino.

Nel primo capitolo il vino è l'attore del cinema del Neorealismo. Da *"Ladri di biciclette"* di Vittorio De Sica si passa alla commedia all'italiana con *"C'eravamo tanto amanti"* di Ettore Scola. In entrambi i casi il vino, la trattoria romana, i brindisi sono spunti per cogliere umori e sentimenti, per rappresentare i simboli di una società.

Interessante e centrata è anche l'individuazione della tavola imbandita come elemento scenografico e narrativo costante nel cinema di Federico Fellini. Dall'opulenza della cena di Trimalcione nel *"Fellini-Satyricon"* (1969) ai tavoli chiassosi e affollati di *"Roma"* (1979), al tavolo del pranzo di famiglia in *"Amarcord"* (1973), le scene dei pasti cristallizzano tempi e storie. Ancora scene di feste sfarzose e banchetti costellano le avventure amorose e le peregrinazioni per l'Europa del celebre seduttore veneziano Giacomo Casanova, raccontate da Fellini nel film *"Il Casanova"* (1976). Abitudini e gusti culinari si ripresentano puntualmente nelle diverse stagioni del cinema italiano fornendo un riflesso delle tendenze e delle trasformazioni culturali in atto nella nostra società. Una veloce incursione nel cinema contemporaneo porta al film *"Pranzo di Ferragosto"* (2008) scritto, diretto e interpretato da Gianni Di Gregorio, dove il protagonista, accompagnato dalla Ribolla Gialla e dai bicchieri di Chablis, s'improvvisa badante, cuoco, confidente che fa sorridere le anziane signore brindando intorno a un tavolo apparecchiato per le grandi occasioni.

Il secondo capitolo è dedicato a *"Vino al vino. Viaggio alla ricerca dei vini genuini"* un taccuino di appunti e aneddoti realizzato tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta dallo scrittore, sceneggiatore e regista Mario Soldati. Questo viene giustamente letto come uno dei primi esperimenti di promozione del patrimonio enogastronomico italiano. Collegata a questo spirito non poteva mancare la citazione del programma di Soldati *"Viaggio lungo la Valle del Po alla ricerca dei vini genuini"*, trasmesso dalla televisione italiana alla fine degli anni Cinquanta e considerato come precursore del giornalismo enogastronomico e dei successivi documentari sul vino. Dopo il richiamo a *"Mondovino"* (2004) lungo documentario di Jonatan Nossiter che presenta storie del vino "globalizzato", si torna in Italia con giovani registi che hanno scelto di raccontare storie di vini italiani particolari e con Ermanno Olmi che, sempre attento ai legami con l'agricoltura, la storia e la tradizione contadina, ha realizzato il documentario *"Rupi del vino"* (2009) dedicato alla viticoltura della Valtellina. Nella parte finale della ricerca vengono analizzati i quattro cortometraggi vincitori del concorso *"Reason Wine: idee per bere con gusto"*, rientrante nel Progetto "Vino e giovani", rivolto a giovani registi invitati a trasmettere i valori del consumo consapevole ed a cimentarsi nella rappresentazione del patrimonio culturale racchiuso nel vino.

Solo un appunto, di puro ordine tipografico, se può essere costruttivo per prossime pubblicazioni: sarebbe meglio adottare per la stampa un inchiostro nero, anziché grigio, forse elegante, ma poco leggibile.



Massimiliano Coviello

IL CINEMA ITALIANO RACCONTA IL VINO.

LE VIGNE E LE TAVOLE, LA PRODUZIONE E IL CONSUMO CONSAPEVOLE.

Enoteca Italiana, Siena 2012, pp 95